



# A Corobiniere news

Ideazione e realizzazione a cura di Antonio Ricciardi

1° AGOSTO 2021

## Coro Polifonico

### "Salvo D'Acquisto"

Coro Interforze della Famiglia Militare

CON L'ALTO PATRONATO DELLO

ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA

RICONOSCIUTO UFFICIALMENTE DA ASSOARMA

- CONS. NAZ. PERM. DELLE ASS. D'ARMA -

CONVENZIONATO CON L' A.GI.MUS.

- ASSOCIAZIONE GIOVANILE MUSICALE -

Salita del Grillo, 37 - 00184 ROMA

Promotore e Presidente Onorario

Gen.C.A. (r) CC Antonio Ricciardi

Presidenti Onorari

Gen.C.A. CC Salvatore Fenu

S.E.Card. Angelo Bagnasco

Prof. Alessandro D'Acquisto

S.E.Arcives. Santo Marcianno

S.Em.Card. Pietro Parolin

Presidente

Gen.C.A. (r) CC Antonio Ricciardi

Direttore artistico

Gen.B. (r) CC Roberto Ripandelli

Maestro del Coro

M° Antonio Vita

Don Michele Loda (liturgie)

Segretario

Dott. Giuseppe Todaro

Tesoriere

Lgtm. CC Tommaso Treglia

Consiglieri

Cav. Daniele Zamponi

Dott. Ettore Capparella

Rappresentante di ASSOARMA

Gen.B. Sergio Testini

Rappresentante di A.Gi.Mus.

Pres. Raffaele Bevilacqua

Soci Fondatori

A.Ricciardi A.D'Acquisto

S.Fenu M.Frisina A.Frigerio

F.Manci P.Trabucco F.Anastasio

S.Lazzara B.Capanna G.Risté

V.Tropeano S.Lembo M.Razza

L.Bacelli L.Susca

Atto costitutivo

sottoscritto il 22 dicembre 2003

a S. Caterina da S. in Magnanopoli

Atto Patronato

concesso dall'Ordinario Militare

al Coro della Famiglia Militare

aperto a tutto il personale delle

Forze Armate e della G.d.F.,

in servizio e congedo, con Familiari e Amici.

Prove: martedì, ore 20.30 - 22.30

[www.coropolifonicosalvodacquisto.com](http://www.coropolifonicosalvodacquisto.com)

anche su: [www.facebook.com](http://www.facebook.com)

[contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com](mailto:contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com)

## In autunno riaprono tutte le attività sociali dopo i sacrifici della pandemia 28 SETTEMBRE: SI RIPARTE? NO, SI RINASCE!

La ripresa non deve sorprendervi con i cambiamenti che ci hanno interessato

Roma, 1° agosto 2021

Finalmente! La bella notizia che tutti aspettavamo e per la quale da mesi ci stiamo preparando è arrivata: la riapertura delle nostre attività.

Era ovvio che prima o poi sarebbe stato così, come per tutte le realtà sociali, economiche o culturali.

Ma siamo gli stessi? In attesa di scoprirlo, prepariamoci a un nuovo mondo, anche nel nostro più ristretto ambito amatoriale.

Non sarà come schiacciare l'interruttore della luce e accendere il lampadario che avevamo spento la sera prima, perché questo lungo periodo ha comportato delle trasformazioni anche interiori che ora potrebbero emergere.

Ecco perché più di una ripartenza occorre ragionare in termini di rinascita, che significa rivedere tanti punti su cui si fondava il nostro equilibrio, umano, artistico e finanziario.

Occorre ripartire alla grande, come quando iniziammo nel lontano 2003, con un'adesione

entusiastica di circa 120 coristi, pronti a mettersi in gioco e a sfidare il mondo.

Con questo stesso spirito e con pari entusiasmo dobbiamo ora rivederci, coinvolgendo parenti e amici cui trasmettere la nostra passione e desiderosi anch'essi di una nuova esperienza postpandemia.

Stiamo riconfigurando i nostri repertori, quello liturgico e quello concertistico, per riavviare il motore con progressività, attingendo a tutti i brani che abbiamo eseguito con maggior successo e sempre crescente entusiasmo nel passato.

E sono tantissimi! Lo avevamo già scoperto quando nei lunghi giorni del lockdown abbiamo messo mano alle nostre carte per sistemare l'archivio degli spartiti, dandogli finalmente un ordine che nella foga delle attività non ci era mai stato possibile realizzare.

La strada della memoria che abbiamo percorso in questi mesi sarà ora l'itinerario da seguire per giungere agli elevati livelli

che avevamo raggiunto.

Parlo di rinascita perché lo spirito che ci deve animare è quello stesso spirito pionieristico con il quale eravamo partiti circa vent'anni or sono, quando mai avremmo immaginato di poter raggiungere i traguardi che abbiamo conseguito.

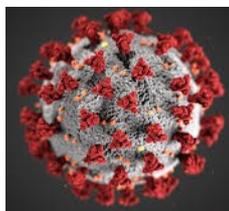
Quindi, come per tutti gli altri settori della vita sociale ed economica, la ripresa deve essere anche un'occasione di rinnovamento e di progresso.

Dicono i grandi (*Erasmus da Rotterdam, Gian Battista Vico, Albert Einstein... e anche noi!*) che *"dalle avversità nascono le più grandi opportunità"*. Questa massima, che è saggezza di vita, è sempre stato il faro che ci ha guidato in questi anni, dandoci ragione degli ostacoli superati.

Quindi, prendiamo nota dei titoli che i nostri Maestri stanno selezionando, spolveriamo i raccoglitori e organizziamo le cartelle, pronti a riprendere i vocalizzi e lo studio: ci attendono a breve i primi impegni liturgici e i Concerti di Natale.



LORETO (Ancona), 26 giugno 2005 - Conclusione dell'anno corale, con la partecipazione dell'Ordinario Militare Mons. Angelo Bagnasco e del Presidente Onorario Alessandro D'Acquisto.



Un percorso tra cronaca, storia, sociologia, psicologia  
**MUSICA E ARTE**  
**AL TEMPO DEL CORONAVIRUS**  
 Cosa e perché è successo tutto questo a noi e a tutti

[www.corriere.it/spettacoli/20 aprile 10/musica-contro-coronavirus-il-venerdi-santo-fa-che-mio-cuore-bruci-duetto-pergolesi-cf16adf2-7b12-11ea-afc6-fad772b88c99.shtml](http://www.corriere.it/spettacoli/20_aprile_10/musica-contro-coronavirus-il-venerdi-santo-fa-che-mio-cuore-bruci-duetto-pergolesi-cf16adf2-7b12-11ea-afc6-fad772b88c99.shtml)

**MUSICA CONTRO IL CORONAVIRUS: PER LA PASQUA LA FORZA SPIRITUALE (E LA SPERANZA) DI MESSIAEN**

*Il passo conclusivo di «Et expecto resurrectionem mortuorum», imponente affresco per 34 fiati e 3 set di percussioni, composto nel 1964 su richiesta del governo francese che intendeva commemorare le vittime delle guerre mondiali di Enrico Girardi.*

Nel giorno di Pasqua la proposta d'ascolto di «Musica contro il Coronavirus» è il passo conclusivo di «Et expecto resurrectionem mortuorum», imponente affresco per 34 fiati e 3 set di percussioni di Olivier Messiaen (1908-1992).

Il musicista di Avignone, uno dei padri delle Avanguardie musicali del '900, lo compose nel 1964 su richiesta del governo francese che intendeva commemorare le vittime delle guerre mondiali.

Fervente cattolico qual era, Messiaen scrisse un pezzo di marcata forza spirituale che trascende gli orrori della guerra per affermare il tema della speranza nella resurrezione dei morti, basata sulla certezza di quella di Gesù Cristo. I cinque tempi in cui è suddivisa l'opera recano ciascuno un titolo ispirato a un passo biblico.

Il brano scelto s'intitola «Et j'entendis la voix d'une faule immense...» (Udii poi la voce di una folla immensa...), dall'«Apocalisse». E un senso di cosa apocalittica, da fine del mondo, si coglie fin dalle prime battute, con le campane che scandiscono il tempo di una lenta e solenne processione dalle tenebre alla luce.

Questa incisione del 1995 si deve a Bernard Haitink e a strumentisti del Concertgebouworkest di Amsterdam (nella foto).



“La musica è come un sogno, che non riesco a sentire”  
**BEETHOVEN: MUSICA COME IDEA DEL MONDO**

Un articolo di Aldo Onorati,  
 su Il Carabiniere di Aprile 2020.

(3<sup>a</sup> parte) - A proposito di case, in poco meno di quarant'anni Beethoven ne cambiò ben trentadue! E gli amori? Pare ne abbia avuti pochi mentre, nonostante il suo carattere scontroso (si pensi che Cherubini, la cui musica Beethoven amò, riteneva brusco ed aspro anche il suo modo di suonare), coltivò molte amicizie e di grande levatura.

Corteggiò non poche donne, specie durante le lezioni di pianoforte. Ma ebbe solo due grandi passioni: Giulietta Guicciardini e la “immortale amata”, di cui non sappiamo neppure il nome.

Un nome invece voglio tirarlo fuori, ed è negativamente noto anche oggi a causa delle calunnie (nate dalla fantasia di Puskín e rafforzate da un bellissimo film anni fa): Antonio Salieri, presunto avvelenatore per invidia di Mozart. Ebbene, questo musicista, tutto da rivalutare, celebre ai suoi tempi, dette gratuitamente a Beethoven lezioni dal 1793 al 1802.

Ludwig compose ben quaranta partiture italiane, molte su scritti di Pietro Metastasio.

Erano i tempi in cui il nostro melodramma imperava ovunque, e Mozart può esserne l'esempio principe coi suoi tre melodrammi italiani (ritengo significativo far notare che Il matrimonio segreto del nostro Cimarosa e Le nozze di Figaro del Viennese hanno l'introduzione orchestrale identica, nota per nota: chi ha copiato l'altro?). Se è lecito, in tale contesto, passare a un argomento troppo comune, ci chiediamo: che rapporto aveva coi soldi Beethoven? Non molto coerente: avaro e noncurante, allo stesso tempo, del denaro. Sappiamo dalle sue lettere che la musica gli rendeva bene: aveva più commissioni e richieste di quante poteva assolverne e portare a termine.

E quando componeva? Soprattutto d'estate,

ma anche di notte, occasionalmente, sebbene avesse un metodo feroce di orario (quasi un impiegato alla tastiera): quotidianamente, lavorava dalle 6 fino alle 12.

Ma sul denaro, bisogna aprire la parentesi dell'amore paterno che lo legò allo scapestrato nipote Karl, figlio del fratello Kaspar morto di tubercolosi il 22 novembre 1815. Kaspar aveva affidato a Ludwig l'educazione del piccolo (aveva 9 anni) per “sottrarlo alla propria cattiva moglie”.

Il musicista (ha 45 anni, morirà nel 1827), celibe e senza prole, è lieto di avere uno scopo forte nella vita oltre quello della sua arte.

Ci vorranno ben cinque anni di spese legali e di preoccupazioni prima di diventare ufficialmente tutore unico del nipote.

In questo lustrò, Beethoven produrrà pochissimo, ma l'amore per Karl lo prende in maniera paterna: non bada a spese per la sua educazione; però il nipote ingrato gli avvelena la vita, scappando di casa a quindici anni, frequentando compagnie losche, dilapidando il denaro dello zio nel gioco e colmandosi di debiti. Sapete quanto ha pagato per cose varie al nipote e per il nipote? Diecimila fiorini.

Liberamente tratto dal Web  
**LUDWIG VAN BEETHOVEN (1770-1827)**

L'amico d'infanzia Franz Gerhard Wegeler scrisse nelle sue memorie: «Il nostro Ludwig era nato il 17 dicembre 1770». Divenuto adulto, Beethoven credeva di essere nato nel 1772. Al riguardo affermava che quello battezzato nel 1770 era il fratello maggiore, Ludwig Maria.

Alcuni biografi asseriscono che il padre cercasse di farlo passare di età più giovane di quella reale, per fare di lui un bambino prodigo simile a Mozart; questa tesi è stata tuttavia molto discussa.

Non passò molto tempo prima che Johann van Beethoven individuasse il dono musicale del figlio e tentasse di coltivare le doti eccezionali per trarne il maggior profitto possibile.

Pensando a Mozart bambino, esibito dal padre in tournée concertistiche attraverso tutta Europa una quindicina di anni prima, Johann avviò Ludwig allo studio della musica già dal 1775 e notandone fin dall'inizio l'eccezionale predisposizione tentò nel 1778 di presentarlo come virtuoso di pianoforte in un giro di concerti attraverso la Renania, da Bonn a Colonia e nel 1781 nei Paesi Bassi. Tuttavia, il tentativo di trasformare Ludwig in un bambino prodigo non ebbe l'esito sperato dal padre.

Johann van Beethoven sembra essere stato capace solo di brutalità e di ostinata autorità: pare che spesso, completamente ubriaco, costringesse Ludwig ad alzarsi da letto a tarda notte, ordinandogli di suonare il pianoforte o il violino per intrattenere i suoi amici. L'istruzione musicale del piccolo Ludwig fu burrascosa: il padre lo affidò inizialmente a tale Tobias Pfeiffer, che non si dimostrò un buon insegnante. Poi Ludwig venne seguito dal violinista Franz Georg Rovantini, cugino della moglie Maria Magdalena, e in seguito dal francescano Willibald Koch.

L'amicizia, iniziata sin dai tempi dell'infanzia, con il medico Franz Gerhard Wegeler schiuse a Beethoven le porte della casa della famiglia von Breuning, alla quale rimase legato per tutta la vita.

Hélène von Breuning, vedova di un consigliere di corte, cercava un insegnante di pianoforte per i figli. Ludwig venne trattato come uno di famiglia e, a proprio agio, si mosse disinvolto in questo ambiente intellettuale, fine e cordiale, dove la sua personalità ebbe modo di svilupparsi. Inoltre divenne allievo dell'organista di corte Christian Gottlob Neefe e compose, tra il 1782 e il 1783, le sue prime opere per pianoforte: le nove variazioni su una marcia di Dressler, pubblicate a Mannheim e le tre sonatine dette All'electore.

## Approfondimenti sul nostro repertorio

Uno stralcio di storia della canzone napoletana  
**LE CELEBRI CANZONI DI E. A. MARIO**  
 da: Edizioni BIDERI S.p.A. Napoli



Liberamente tratto da  
**“IL CENTENARIO DELLA  
 NASCITA DI E. A. MARIO”**  
 di Luciano Villevieille Bideri.

Comunque, E. A. Mario restò sempre affezionato a Bideri, a colui che l'aveva lanciato sulla strada

del successo popolare e aveva avuto fiducia in lui anche come musicista e come autore di gran valore, Vedasi le dediche a *Ferdinando Bideri* apposte sui suoi libri, dopo la separazione e sino a pochi giorni prima che mio nonno morisse, nel 1930.

Quanto alla mia famiglia, là fin dove giungono i miei ricordi, nonostante che E. A. Mario fosse un editore concorrente, ho sempre sentito parlare con ammirazione e con amicizia di lui, sia da mia madre che dalle mie zie, che erano ragazzette e signorine quando E. A. Mario frequentava la loro casa. Esse ricordavano con nostalgia le tante volte in cui egli accennava, sul suo fido mandolino, le canzoni che stava componendo o che aveva appena finito di comporre. Ancora oggi mia madre, che era la più piccola di casa, talvolta me ne parla e vengono fuori altri episodi.

Personalmente ho avuto con E. A. Mario un particolare rapporto di ammirazione, ma polemico, da ragazzo. Egli, che spesso veniva alla nostra edizione, che si compenetrava e sconfinava nella casa familiare di via San Pietro a Majella, dove io vivevo per lo più, si divertiva a stuzzicarmi, a prendermi in giro, bambino, scherzando sul mio cognome paterno: “*Qua siamo a Napoli, quante arie che ti dai! Ma che francese... Tu ti chiami né Villevieille né Bideri, tu ti chiami Civitavecchia*”. Eravamo infatti in tempo di fascismo e poi di sanzioni, ed egli penso ironizzasse più sulla mania fascista di italianizzare i nomi e le parole straniere piuttosto che prendere in giro un ragazzino come me... ma io non capivo e gli rispondevo offeso: “*E voi siete il signor Gaeta!*”. E lo scherzo si ripeteva negli anni, finché divenne una specie di codice personale tra me e lui, che mi voleva molto bene e mi parlava, alle volte, come a un adulto, seriamente.

Poi col passare degli anni ci incontrammo sempre più spesso anche sul campo del lavoro, sino ad arrivare all'*Ente della Canzone Napoletana*, di cui egli fu uno dei fondatori e di cui, dopo la sua morte, io divenni Presidente.

Anche qui polemizzavamo, pur volendoci bene e rispettandoci, perché dissentivamo sulle vie per mantenere in vita la canzone napoletana, sulla canzone ballabile, sul Festival, ecc., ma erano bisticci tra amici.

Altro incontro, mancato questo e che rimpiango, fu nel dopoguerra, quando egli, invecchiato e sfiduciato nonostante i recenti suoi grandi successi di *Tammurata nera* (su versi di Nicolardi) e di *O vascio e Palomma d'o mare*, propose ai miei di rilevare la sua casa editrice, ripromettendosi di tornare a fare solo l'autore. Io, che allora stavo per laurearmi in medicina e non mi occupavo ancora di canzoni e di editoria, caldeggiai la sua proposta perché amavo tutte le sue canzoni, ma le mie zie, invecchiate anche loro, non se la sentirono di aumentare il lavoro e io me dispiacqui molto. Forse se ne dispiacque anche E. A. Mario, che da giovane, in una lettera aperta diretta a mio nonno, aveva sognato un'unica casa editrice per le sue canzoni: “*Io auguri, innanzitutto, alle mie canzoni orfanelle una sola casa editrice e tutrice...*” (“*Quando morirò... lettera aperta al mio editore*”, datata 25 gennaio 1914).

Poi, nel 1961, E. A. Mario morì e finirono le nostre amichevoli dispute e la sua sete di polemica, che era desiderio di sincerità, era la sua vita. Infatti, come dice benissimo in un suo scritto *Ottavio Nicolardi*, figlio del grande autore di *Voce e notte*, marito di una delle tre amatissime figlie di E. A. Mario: “*Amava polemizzare con tutti... dal suo spirito battagliero doveva probabilmente attingere la forza per sempre nuove battaglie...*”. Con lui morì l'ultimo autore dell'epoca d'oro della canzone partenopea, grande in vita, anche se pieno di nemici che lui stesso quasi voluttuosamente desiderava, ma imperitabilmente grande, al di là della morte, attraverso la vita e il cuore che ha saputo infondere nella sua poesia e nelle sue canzoni, che non moriranno mai.



## NOI E L'AMBIENTE

Libere riflessioni ambientaliste  
 di Antonio Ricciardi

Articolo pubblicato su GRANDANGOLARE.com,  
 settimanale online di attualità, cultura, musica, sport  
 per gli Italiani in Canada e resto del mondo

[www.grandangolare.com](http://www.grandangolare.com)

### CORONAVIRUS: E SE FOSSE TUTTA COLPA NOSTRA?

Tutti ce lo siamo prima o poi chiesto, in questi lunghi periodi di forzato immobilismo: è stata colpa nostra? Il nostro nuovo nemico invisibile, pericolosissimo, ha qualcosa a che fare con i nostri comportamenti?

Abbiamo la coda di paglia, è il caso di dire, perché sappiamo da tempo che stiamo offendendo l'ambiente, in tante maniere, e forse abbiamo tirato un po' troppo la corda.

La prima e più abominevole idea, cioè che il virus mortale sia stato deliberatamente creato dall'uomo per oscuri disegni geostrategici, è stata drasticamente archiviata per le numerose e indiscutibili conferme del mondo scientifico.

Ma i complottisti sono sempre dietro l'angolo e l'occasione era troppo ghiotta per lasciarsela sfuggire ma, ahimè per loro, è ormai acclarato che il killer non è frutto di ingegno criminale.

Se non deliberatamente, siamo stati comunque noi umani a creare, con il nostro agire sconsiderato, le condizioni perché il virus fosse libero di svilupparsi e circolare, e poi di mutare continuamente veste per essere più sfuggente e aggressivo?

Anche qui c'è un malcelato senso di colpa per

come abbiamo alterato gli equilibri ambientali: i cambiamenti climatici, di cui sappiamo essere in qualche modo responsabili, le mutazioni genetiche, che caratterizzano sempre più i nostri prodotti, e l'introduzione indiscriminata di specie aliene possono essere correlati con la nascita e la diffusione del coronavirus?

Come sempre, ci accorgiamo che qualcosa non va in natura quando gli effetti ci coinvolgono direttamente, e nulla di più delle conseguenze della pandemia incidono oggi sul nostro vivere sociale, dalle relazioni umane all'economia.

Anche ora la scienza ci soccorre per dirci che questa, come altre pandemie, rientra nelle normali evoluzioni genetiche.

Però non si ferma qui il rapporto tra Covid 19 e ambiente perché, in altro senso, abbiamo constatato come la forzata immobilità sociale abbia comportato effetti molti positivi in natura.

Lo abbiamo toccato con mano nel primo, e forse proprio per questo più duro, lockdown, quando siamo stati tutti bloccati nelle nostre case,

grandi o piccole, belle o brutte, cittadine o rurali, insieme ai nostri conviventi, siano stati parenti, colleghi o amici, anche qui senza alcuna prelezione.

Noi abbiamo riscoperto antichi sapori del vivere umano, piacciano o no, e la natura, com'è nella logica dei rapporti di causa effetto, ha riacquisitato i propri spazi.

I valori dell'inquinamento, e non sono nelle città, sono scesi ai valori minimi, cosa che da anni non erano riusciti a realizzare tutte le misure di contenimento adottate, specie floreali ritenute estinte sono riapparso negli habitat cittadini non più invasi dall'uomo, animali selvatici hanno fatto capolino, anche in numero significativo, nelle strade tra auto ferme e negozi chiusi.

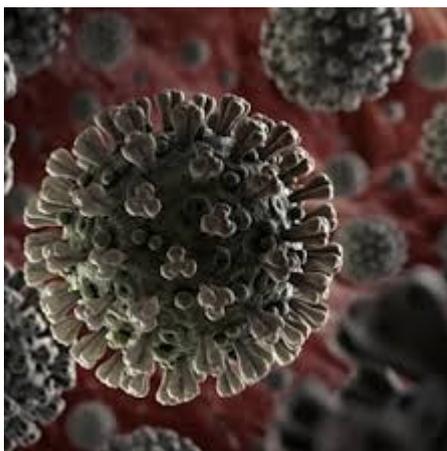
Quindi, indipendentemente dalle nostre responsabilità, più o meno supposte, la pandemia è stata un'opportunità per riconciliarsi con il nostro pianeta, indicandoci quei comportamenti che forse non riusciamo ad adottare con consapevolezza.

Questa è la strada per la ripresa della ormai tanto desiderata ordinaria quotidianità: riconciliamoci con la natura!

Oggi soprattutto si avverte il bisogno di spazi aperti e di aria pura, di conoscere i meccanismi biologici per osservarne le leggi, di rispettare l'ambiente perché esso possa riacquistare l'equilibrio e riammetterci tra le specie da conservare.

Ecco perché le aree protette, parchi e riserve, dove già il rispetto degli ecosistemi e della biodiversità vige per legge e per cultura, sono il luogo obbligato per la ripartenza, perché danno garanzia del corretto rapporto dell'uomo con il mondo che ci circonda e rappresentano il modello cui ispirarsi nel prossimo futuro, ovunque saremo chiamati, o costretti, a vivere.

In conclusione, il coronavirus non è stato per colpa nostra ma... forse qualcosa da farci perdonare ce l'abbiamo.





# MUSICOTERAPIA

La musica è un *messaggio universale* che dona *benessere e serenità* anche nel *disagio* e nella *sofferenza*

Articolo tratto liberamente dal web da **MUSICA&MENTE: Il magazine italiano di Musicoterapia** [www.musicaemente.it](http://www.musicaemente.it)

## MUSICA E PSICOPATOLOGIA

**Il rapporto fra creatività e disturbi psicopatologici: storie di musicisti e di follia.**

(1^ parte) - L'innovazione, il genio, la capacità di andare oltre le regole e schemi prestabiliti è da sempre peculiarità degli artisti e di tutti coloro che posseggono una mente creativa, tutto ciò però ha anche i suoi risvolti oscuri.

Questo si sa e da tempo la letteratura scientifica studia le connessioni e le concause che generano la diade Creatività e follia.

Le personalità artistiche e creative in genere, sembrano siano maggiormente soggette a un più alto rischio di sofferenza psichica.

Le persone che lavorano in ambito artistico sono quindi quelle che presentano un maggior numero di problematiche psichiatriche e per periodi più lunghi rispetto a quelle che lavorano in altri settori.



## Un viaggio nella cultura mariana attraverso l'arte HISTORIA SINGULARIS DE VIRGINE MARIA

A cura del Soprano Viviana Cuozzo

- Capitolo 2 -

### DONNA VESTITA DI SOLE

(2^ parte) - Francesco Petrarca, nella seconda metà del XIV sec., a chiusura del *Canzoniere* scrive nel canto CCCLXVI 366 questa bellissima preghiera:

*"Vergine bella, che di sol vestita,  
coronata di stelle, al sommo Sole  
piacesti sì che 'n te sua luce ascose,  
amor mi spinge a dir di te parole;  
ma non so 'ncominciar senza tu 'aita  
e di colui ch' amando in te si pose.  
Invoco lei che ben sempre rispose,  
chi la chiamò con fede.  
Vergine, s' a mercede  
miseria estrema de l'umane cose  
già mai ti volse, al mio prego t'inchina;  
soccorri a la mia guerra,  
ben ch' i' sia terra e tu del ciel regina".*

Il poeta celebra la bellezza della *Vergine* e la prega di soccorrerlo, affinché possa liberarsi dal peccato: la *Santa Madre* accoglie sempre le preghiere di chi ha fede nell'invocarla; quella del *Petrarca* è una forte tensione spirituale, il tono di una confessione verso *Maria*, implorata per giustificare gli errori commessi.

Egli vive consapevole tra il peccato di un amor profano e le ansie di redenzione, tra il ricordo delle passioni terrene e una solenne tensione spirituale, che lacerano la sua anima.

Esprime in fondo quanto accade ad ogni uomo, che, ad un certo punto della vita, riconosce di non poter uscire dal buio se non si affida a qualcuno che possa illuminare il suo cammino.

Volge le sue suppliche dunque a quella *Donna bella*, che è vestita di *Luce*, umilmente invocata, benché egli sia terra ed Ella del *Cielo la Regina*.

*Pierluigi da Palestrina, Maestro della Cappella Giulia*, tra i suoi 42 madrigali spirituali, nel 1581 ne

scrisse uno a cinque voci a cappella, dedicato proprio alla *Vergine Bella*, sul testo integrale della canzone del *Petrarca*.

L'armonia e l'intreccio delle voci rapiscono i sensi proiettandoli verso l'alto, verso la luce; rendono tangibile il sentimento di finitudine umana che si abbandona e infine s'innalza per grazia dell'amore della *Regina del Cielo*.

A corredo di questo tema vediamo un'opera pittorica raffinatissima, realizzata da *Lippo di Dalmazio* tra la fine del 1300 e l'inizio del 1400, conosciuta con il titolo di *Madonna dell'Umiltà*.

L'immagine è esplicitamente quella della "*Donna vestita di sole*" dell'*Apocalisse* di *Giovanni*, descritta "*con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle*".



Si è ipotizzato che vi fosse una base genetica comune alla creatività e alla psicopatologia, infatti il DNA dell'espressione creativa ha delle affinità con quello della schizofrenia e del disturbo bipolare, ma non ci sono ancora prove scientifiche attendibili per poterlo affermare con assoluta certezza.

Altre ipotesi suggeriscono che probabilmente la musica e l'arte in genere attirino quelle personalità che hanno in sé delle particolari sensibilità, propensioni... e disturbi.

Comunque sia, il rapporto tra creatività e disturbi psicologici è un legame che ha sempre interessato gli artisti, sia direttamente che indirettamente.

L'album dei *Pink Floyd* "*The Dark Side of the Moon*" parla di follia. È un album che in ogni suo aspetto parla dell'ex cantante *Syd Barret*.

Tutte le metamorfosi di *David Bowie*, rappresentano un estremo e continuo tentativo dell'artista di tenere insieme la sua personalità costantemente in bilico.

A tal proposito è utile ricordare come molti dei suoi familiari compreso suo fratello soffrissero di schizofrenia.

*Kurt Cobain* soffrì da giovanissimo di iperattività con deficit dell'attenzione e poi in seguito alle droghe e agli eccessi fu vittima di una nera depressione e del disturbo di personalità borderline.

Andando a ritroso nel tempo, il compositore *Robert Schumann* soffriva da sempre di crisi depressive e tentò più volte di suicidarsi, compose le "*Variazioni Geister*" a suo dire, sotto dettatura delle voci dei fantasmi che sentiva.

NELLA FOTO: *Robert Schuman*.

Questi attributi sono fedelmente riportati da *Lippo di Dalmazio* nel suo dipinto: la *Madonna* appare dentro un grande sole, porta in capo una corona con dodici stelle e, ai suoi piedi, notiamo una mezza luna. Il pittore aggiunge a questi simboli un riferimento tipico dell'iconografia medievale, caratterizzato da un grande senso di intimità: la *Madre*, ammantata del blu del cielo, ha in braccio il *Figlio*, vestito con una piccola tunica rossa bordata d'oro, seduta a terra, circondata dai segni del creato, l'erba, i boccioli, i fiori, le foglie delle piante.

Degli angioletti adagiati sulla sfera del sole assistono quasi con stupore a questa scena d'amore immenso.

Qui il pittore in modo straordinario riesce a riassumere due grandi verità: ogni tratto sottolinea che la bellezza, la tenerezza, la delicatezza, la gioia fioriscono in mezzo alla luce.

In tutta questa armonia la *Santa Madre* e il *Bambino Divino* si guardano affettuosamente negli occhi. Il cielo e la terra in Essi sono finalmente uniti, di *Luce in Luce*.

*Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto"*

Coro Interforze della Famiglia Militare

CON L'ALTO PATRONATO DELLO  
ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA  
RICONOSCIUTO UFFICIALMENTE DA ASSOARMA  
- CONS. NAZ. PERM. DELLE ASS. D'ARMA -  
CONVENZIONATO CON L' A.Gi.MUS.  
- ASSOCIAZIONE GIOVANILE MUSICALE -  
Salita del Grillo, 37 - 00184 ROMA

contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com  
[www.coropolifonicosalvodacquisto.com](http://www.coropolifonicosalvodacquisto.com)  
anche su: [www.facebook.com](http://www.facebook.com)

Il foglietto è aperiodico e gratuito

*Il Corobiniere news*

per uso interno dei Soci del  
Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto".

Serve per la diffusione delle notizie indispensabili al miglior  
funzionamento delle attività sociali previste dallo Statuto.

DISPONIBILE SUL SITO UFFICIALE DEL CORO